

SIMONE COLLINIROMA
scollini@tin.it

Non è solo che il governo sia andato sotto quattro volte...», ma poi la voce di Dario Franceschini scompare per lasciare il posto a una gran confusione. Urla, applausi, ancora urla. «E cinque», si sente dopo un po' sotto il frastuono che esce dal telefono. «La maggioranza è allo sbando», dice il capogruppo del Pd alla Camera mentre in Aula torna un po' di calma, «ma da Berlusconi ora aspettiamoci pericolosi colpi di

Ai ballottaggi

«Non carichiamoli di senso nazionale. Il Terzo polo?

Mi aspetto che i loro elettori scelgano

i candidati di opposizione»

coda, dobbiamo tenere al livello massimo la vigilanza democratica». **Onorevole Franceschini, partiamo dal voto amministrativo: al di là del dato sulle singole città e province, cosa ci dice?**

«Che il Paese ha voltato le spalle alla maggioranza e al berlusconismo. Che l'attesa svolta è arrivata. Pensiamo a Milano, dove il segnale di cambiamento è al di sopra delle aspettative, visto che non solo si va al ballottaggio ma il candidato di centrosinistra è in vantaggio. Questo è avvenuto certamente per le qualità di Pisapia e per il fallimento dell'amministrazione Moratti. Ma non dimentichiamoci che Milano non è solo un luogo simbolico, è anche la città dove, nel bene e nel male, sono cominciati quasi tutti i processi politici di questo Paese. E questo risultato, insieme a quelli di tante altre città del Nord, ci dice che una parte di elettorato che in passato ha votato Pdl e Lega si è stufata delle troppe promesse tradite».

Secondo lei ora come deve muoversi il Pd per massimizzare il risultato ai ballottaggi?

«I nostri candidati sono talmente più forti di quelli del centrodestra che più il confronto è concentrato su di loro, più la partita resta civica, più ci saranno chance di vittoria. Ovviamente, anche se non caricherei troppo la partita di significato nazionale, il sostegno e l'impegno del gruppo dirigente dovrà essere totale, e noi saremo a completa disposizione dei candidati in campo».

Il candidato in campo a Napoli non è il vostro Morcone ma l'eurodeputato Idv Luigi De Magistris, che ha già detto che non vuole fare accordi con gli



I sostenitori di Pisapia entusiasti

Intervista a Dario Franceschini

«Siamo alla svolta attenti ai colpi di coda»

Il capogruppo del Pd a Montecitorio: «I segnali di cambiamento oltre le aspettative, il Paese ha girato le spalle al berlusconismo. Ora serve unità»

altri candidati: voi che cosa farete?

«Appoggiamo De Magistris, senza dubbi né esitazioni. Nessuno deve dimenticare che al primo turno il candidato sostenuto dalla destra, unita, ha preso molti voti in meno di Morcone e De Magistris. Adesso si tratta di ricomporre il campo. E tutti devono dare il massimo della disponibilità per evitare che a vincere sia il candidato di Cosentino».

Dice che il pasticciaccio delle primarie ha influito sul risultato del voto di Napoli?

«Lì sono stati commessi errori nella gestione delle primarie, ma in genera-

le le elezioni hanno dimostrato che questo strumento è ciò che dà più forza al candidato scelto. Guai a tornare indietro».

Le elezioni hanno anche dimostrato che il vostro elettorato vi vuole alleati a Idv e Sel, piuttosto che al Terzo polo, non crede?

«Guardi, la linea del Pd è stata quella dell'alleanza costituente, più larga possibile, per fronteggiare Berlusconi e per ricostruire dopo. La linea è arrivata agli elettori ed è stata premiata, come ci dicono i risultati elettorali. E andremo avanti così».

Anche se il Terzo polo ai ballottaggi

Il capogruppo

Fu segretario del Pd nel 2009 dopo le dimissioni di Veltroni

